



Parigi non ha portato fortuna a Lendl

Tennis. A Parigi fuori Lendl

«Re Ivan» è nudo nella favola dell'arrotino svedese

PARIGI Jonas Svensson, svedese ventiduenne, aveva la faccia di quello che non ci crede. E invece la sua vittona su Ivan Lendl, il campione parigiano che mercoledì aveva tolto Supremac dal torneo, era pura realtà. Il punteggio, 6-7 6-5 6-2 è troppo sospetto per essere del tutto vero e infatti Ivan nel primo set si è procurato uno strarimento muscolare all'altezza della clavicola destra. E tuttavia il risultato è più che clamoroso perché non doveva certo essere Jonas Svensson il tennista capace di eliminare il campione del mondo. L'infortunio spiega solo in parte la sconfitta perché Ivan è parso subito poco più che una contropartita del grande campione che aveva sconfitto John McEnroe il giorno prima. Era come se in qualche curioso modo il ceco fosse rimasto appagato del successo sul «mercoledì di semipace» di eliminare il campione del mondo. E così Jonas Svensson, un tennista che mai avrebbe dovuto inquietare Ivan Lendl, giocherà oggi la semifinale con Henri Leconte.

Calcio. Denuncia del Fano. Una lettera anonima ipotizza illeciti. Sospetti di combine in C1

FANO In una lettera anonima inviata alla Fano calcio (C1 girone A), si ipotizzano illeciti sportivi perpetrati, in occasione di tre recenti incontri dal Derthona, e nei quali sarebbero coinvolte altre società di C1. La società marchigiana ha trasmesso fotocopia della lettera alla Lega. Sempre secondo le notizie raccolte negli ambienti della società fanese nella lettera, arrivata un mese fa, venivano formulate previsioni su risultati di incontri successivi alla data del recapito, poi puntualmente verificatisi. I pronostici riguarderebbero le gare disputate e vinte, tutte negli ultimi minuti, dal Derthona (in pericolo di retrocedere), con l'Ospitaletto 1-8 maggio (3-2) e con la Reggina domenica scorsa (1-0). Il Fano, in seguito al successo dei piemontesi ha visto aggravarsi la sua posizione in classifica. Dopo questa denuncia della società marchigiana l'Ufficio indagini della Federcalcio sarà costretto ad intervenire.



La Valbormida inquinata. Protesta ecologista e Torriani decide di fermare la corsa

«Questa fabbrica ci uccide» e nessuno taglia il traguardo

Un altro colpo all'immagine del Giro: la manifestazione per la salvezza della Valbormida che ha bloccato l'arrivo a Colle Don Bosco sino a pochi attimi prima del sopraggiungere dei ciclisti, ha portato a classificare exaequo tutti i partecipanti. È il Giro delle polemiche, delle sorprese, dell'improvvisazione e dei disguidi. Regge ancora la manifestazione sportiva?

DAL NOSTRO INVIATO MARCO FERRARI

COLLE DON BOSCO Sulla via di Don Bosco il Giro è rimasto folgorato. È avvenuto a due chilometri dal traguardo quando patron Torriani, un legato da gallo cedrone e un viso sempre più scuro, ha accorciato la gara con un arrivo di emergenza all'ultimo chilometro poi successivamente annullato.

l'altro, anche se questi ovviamente non sono segnati sulle planimetrie. L'ultimo in ordine di tempo è avvenuto ieri al traguardo. L'associazione Rinascita Valbormida, circa 2000 persone, ha occupato la strada portando striscioni di protesta per l'inquinamento della valle. I cartelli chiedevano la chiusura immediata dell'Acna di Cengio, il riempimento della manodopera per la bonifica dello stabilimento e della discarica, un piano di sviluppo della vallata e l'intervento su

posto del ministro Ruffolo per assumere un impegno chiaro sulla chiusura dell'Acna.

Pochi attimi prima dell'arrivo del plotone i manifestanti si sono alzati. Ma Torriani e la giuria avevano già deciso. Sul percorso, in precedenza, i sindacati alexandriniani avevano minacciato un altro blocco a causa della situazione delle «Fabbricazioni nucleari» di Bosco Marengo in seguito, però, hanno desistito.

Il dolce paesaggio collinare del basso Piemonte, così come lo mostrano le immagini televisive, non evoca più il memoriale di Pavese, Fenoglio e Lajolo, sembra in realtà un percorso bellico. E la guerra non esclude occasionali passanti come i gini. Si discuterà molto su chi ha ragione e chi ha torto. Sta di fatto che il Giro è ormai «contaminato» in ogni senso al suo esterno con l'altra Italia che ha voglia di farsi sentire, e al suo interno, con azioni prima consentite e

«Bagarre» nel finale. Un arrivo anticipato poi annullato. Ancora una caduta.

ora in odor di ribellione.

Anche ieri le cadute non sono mancate in pieno centro di Asti, ad una curva male detta, poi più avanti, altro capitombolo. Sopra la testa del plotone l'elicottero Rai non concede respiro. Non si sente neppure radio corsa, figuriamoci una frenata, un grido, un richiamo. Ad ogni centro abitato non mancano minacciosi spauriti, deviazioni improvvise, gaid-rai che spezzano l'asfalto. Stare in sella è diventata la regola prima. I corridori sono sul piede di guerra dopo la caduta di Santa Maria Capua Vetere, i medici sportivi hanno consigliato l'uso del casco obbligatorio e il trasferimento degli ultimi chilometri.

L'incertezza palpabile sulle vie d'Italia per i ciclisti diventa caos quando, come ieri, la corsa cade nel vuoto. E così il plotone è andato avanti anche dopo l'avviso di Torriani per una inconcludente e pericolosa volata che è stata annullata nel confuso dopo-corsa che ha sancito l'arrivo exaequo di tutti i concorrenti.

L'organizzazione scricchiola, Torriani e sotto accusa, la direzione barcolla, l'artigianata del Giro non regge più e le sue regole arcaiche sembrano in ritardo rispetto, non tanto all'era del computer e dei satelliti, ma anche a questioni elementari come la sicurezza delle strade e dei corridori.

La patina esterna del Giro non concede sfumature critiche, sa salva l'apparenza e con essa la tradizione. L'Italia che scende in strada a salutare il plotone non segue la ruota delle polemiche che gira ormai in continuazione. Ma anche la leva dei sentimenti, che sorregge il romanzo del ciclismo, sembra sul punto di cedere. I ciclisti non hanno più bisogno di pietismo, specialmente quando si trovano con la faccia rivolta a terra.



La protesta al Giro contro la fabbrica che inquina

In arrivo le montagne. Week-end tutto in... salita

GINO SALA

COLLE DON BOSCO Non c'è vincitore nell'undicesima tappa del Giro d'Italia, sono tutti classificati a par merito col tempo di 6'10"57" dopo la decisione di Torriani e della giuria di fermare i corridori a meno di due chilometri dal traguardo per il blocco stradale effettuato dagli ecologisti della Val Bormida sul rettilineo di Colle Don Bosco. Tutti alla pari fatta eccezione per l'americano Knickman che si trovava staccato dal gruppo di circa quattro minuti. C'è rimasto male lo svizzero Stutz che al momento dello stop aveva un piccolo vantaggio sulla fila degli inseguitori. I premi della giornata verranno divisi fra i 163 concorrenti, ma quanti sono i ciclisti che ieri avrebbero meritato citazioni e riconoscimenti? Prima del segnale di Torriani, la corsa era stata a lungo dominata dalla pignizia Quasi 200 chilometri a passo di lumaca durante i quali nessun corridore è uscito dal gruppo se non per salutare amici e parenti o per fare pipì in luogo appartato, visto che farla in pubblico costa una multa e un richiamo della giuria. Qualcuno, vedi Morandi e Bottoia, ha avuto pure il tempo di entrare in trattoria per una spaghetteria e così la gente di Piacenza, di Voghera, di Alessandria ha pazientato un'ora per salutare la carovana e menomale che davanti ai professionisti c'erano i dilettanti impegnati nel Giro baby, ragazzi di gamba svelta, considerando la media (43'25") realizzata nella seconda prova. Insomma, ieri i campioni non hanno per niente onorato la bandiera. Proprio una marcia di trasferimento, una processione da paese. In vista di Asti è sbucato l'elvetico Stutz, un giovanotto con baffetti buoni che sino allo scorso anno faceva il falegname perché lo stipendio di ciclista era scarso. Fra l'indifferenza generale Stutz ha guadagnato 4'06", poi il plotone si è mosso e l'elvetico è stato avvicinato e fermato mentre sognava il trionfo.

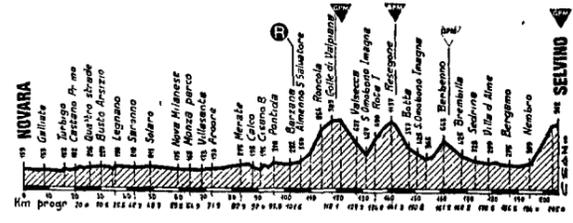
Un'altra tegola sul capo del Giro che volando pagina annuncia un fine settimana tremendo. Tanto per cominciare oggi partenza da Novara e arrivo sul cocuzzolo di Selvino dopo una prova di 205 chilometri comprendente il Colle di Valpiana, il Resegone e la Punta di Berbenno. Domani il Passo San Marco a sei chilometri dalla punta di un'altra conclusione in salita, quella di Chiesa Val Malenco, domenica il Gavio coi suoi tornanti in terra battuta, con tratti che hanno una pendenza del diciotto per cento, perciò prepariamoci a grosse selezioni e grandi sconvolgimenti.

E l'ora di Bernard, di Zimmermann, di Rominger, di Breukink, di Breu, di Delgado che cercherà di recuperare, di togliersi 15 minuti e 47 secondi di ritardo, è il momento atteso dai forestieri, ma spero di vedere in prima linea anche Visentini, anche Chioccoli, Guyonon, Giovanniotti ed altri italiani (ancora Podenzana? Continui? Tomasin? Bombini? Volpi?), spero di non assistere al festival degli stranieri.

CLASSIFICATI TUTTI EX AEUO

Ieri niente ordine d'arrivo. La direzione e la giuria hanno deciso di classificare exaequo tutto il gruppo assegnandogli il tempo acquisito all'ultimo chilometro di 6 ore 10'57", ad eccezione di Roy Knickman (Usa) accreditato di 6'14"31.

CLASSIFICA GENERALE 1) Massimo Podenzana (Atala) 55 ore 06'17", Chiccioli (Del Tongo Colnago) a 45", 3) Zimmermann (Carrera) a 1'18", 4) Visentini (Carrera) a 1'40", 5) Guipponi (Del Tongo-Colnago) a 1'43", 6) Rominger a 2'08", 7) Bernard a 2'11", 8) Breukink a 2'30", 9) Hampsten a 2'38", 10) Van der Velde a 2'46", 11) Breu a 2'48", 12) Rota a 2'54", 13) Bombini a 3'06", 16) Saronni a 3'58".



LOOK IL PEDALE VINCENTE. Oggi arrivo a Selvino. Con la tappa di oggi, Novara-Selvino di 205 km, iniziano le salite al Giro. Soltanto nella gara odierna i corridori se la vedranno con il Colle di Valpiana, il Resegone e la Punta di Berbenno.

SEVEN UP. IL NUMERO GIUSTO CONTRO LA SETTE. A FINE TAPPA, SEVEN-UP.



Pietro Lardi Ferrari

Ferrari, come finirà la «bottega» del Drake?

Mercoledì 8 Piero Lardi Ferran abbandonerà definitivamente la Ferrari-corsa per assumere la carica di vicepresidente della Ferrari-auto, sotto l'ala del presidente Vittorio Ghidella, proconsole della Fiat. Con quest'atto il futuro della Ferrari sarà virtualmente cominciato. Un futuro in cui l'anima artigiana e patriarcale, incarnata oggi dall'ingegner Enzo Ferrari, troverà sempre meno spazio.

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPELATRO

MODENA «Voci», voci. Soltanto illazioni, fantasie da giornalisti? I modenese ostentano indifferenza, ma in città le voci si rincorrono da tempo, si gonfiano, da semplici pettegolezzi assurgono al rango di notizie. Persino dalla casa-

tempo Alla Ferrari corse, invece, è noto che il patriarca fa ancora sentire la sua voce. E come? E alla Ferrari corse, da qualche tempo, è finalmente arrivato il Godot della situazione, l'ingegnere inglese John Barnard, l'uomo che ha messo a punto la macchina su cui sarà montato il motore aspirato.

Godot è un deus ex machina metallico. Se arriva, taglia ogni nodo, chiarifica, definisce. Ed ecco appunto, che il arrivo di Barnard spacca in due il campo percorso da antiche tensioni. L'autunno del patriarca si accende dei bagliori di una guerra di religione al grido Barnard si Barnard no. E Piero Lardi Ferran

dopo un aspro litigio col patriarca, sempre secondo le voci che corrono in città - si trasferisce sotto le bandiere degli anti-Barnard.

Non mancano le interpretazioni psicologiche. L'opposizione di Piero Lardi a Barnard configurerebbe soprattutto un conflitto con un'ingombrante figura patriarcale. Ma con Edipo hanno ben poco a che vedere le altre opposizioni. Quella di Harvey Postlethwaite, altro ingegnere inglese, che poco gradirebbe l'avvento del suo connazionale, l'accanto di intransigente decisionismo, e si appresterebbe a trasferirsi alla Tyrrhel. Quella di Michele Albertini, il cui divorzio con la Ferrari cova da tempo, e di altri tecnici di vaglia come His

Midgeot Fluttuante la posizione dell'indecifrabile Marco Piccini, direttore sportivo, avrebbe mostrato di gradire Barnard l'austriaco Gerhard Berger.

Una battaglia che viene condotta senza esclusione di colpi, soprattutto, come è il tratto saliente di questa vicenda, a colpi di voci. Ma è certo che il passaggio di Piero Lardi alla Ferrari corse segna, in prospettiva futura, una svolta storica. L'«università artigiana» vagheggiata e realizzata dal patriarca nel suo regno di Maranello troverà sempre meno spazio. La Ferrari è stata un formidabile terreno di coltura per generazioni di artigiani,

che attorno all'azienda automobilistica hanno costruito il loro know how e la loro fortuna. Ma, sempre più, il sogno artigianale sembra una sopravvivenza del passato. Sempre più, il futuro del Modenese sembra legato ai rigidi criteri produttivi della Fiat, che qui è presente in misura massiccia dal dopoguerra con la Fiat trattori, ora riassorbita nella Fiat Ceorch, poi con la Laverda, la Comau, i Orlandi, e che ora guarda con interesse anche al settore biomedicale. Una Fiat che, per le sue strategie sul mercato internazionale dell'auto, può trovare convenienti fregarsi oltre che del proprio anche del prestigio distintivo del cavallino rampante.

Sistema Usato Sicuro. Non vi sembra che acquistare entro il 30 giugno presso la Rete Fiat un Diesel usato in comode rate al tasso fisso del 5% sia una gran bella cosa? Acquistato di un'auto usata è una scelta che può darvi grandi soddisfazioni, se sapete comparare bene. Con il Sistema Usato Sicuro potete stare tranquilli, perché in questo modo Fiat vi mette al riparo da sorprese con la sicurezza di una garanzia chiara di un prezzo giusto di una grande Rete di assistenza sempre a vostra disposizione. E fino al 30 giugno c'è una buona ragione in più per acquistare da Fiat un ottimo Diesel usato: un finanziamento agevolato SAVAFINCAR al tasso fisso del 5%, che significa un bel risparmio sull'ammontare degli interessi. Ad esempio, per una vettura Diesel usata del valore di L. 7.500.000 basta un anticipo di sole L. 1.500.000 e 6 milioni che restano potranno essere pagati in 47 rate mensili da L. 160.000, con un risparmio totale di L. 2.125.000. Sono inoltre previste vantaggiose condizioni di pagamento anche per i modelli benzina. Ed in ogni caso sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVAFINCAR, è un'occasione unica, non cumulabile con altre iniziative in corso. Sistema Usato Sicuro Diesel o benzina, è proprio l'auto che state cercando. Presso tutte le Succursali e Concessionarie Fiat e le Sedi Autogestioni. SAVAFINCAR SISTEMI DI FINANZIAMENTO PER L'USATO. FIAT. L'Unità Venerdì 3 giugno 1988 23